



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

ANNO 2016 N° 1

# **NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN**

*periodico di informazione  
quadrimestrale*

## **REDAZIONE**

Via S. Benedetto 11/3  
16126 Genova  
Tel 010 252250  
Fax 010 8597527  
e.mail: [ge.montagnin@fastwebnet.it](mailto:ge.montagnin@fastwebnet.it)  
Sito internet: [www.montagnin.it](http://www.montagnin.it)

## **DIRETTORE RESPONSABILE**

Umberto Torretta

## **SEGRETARIA DI REDAZIONE**

Francesca Milazzo

## **REDAZIONE**

Nadia Bottazzi  
Alessandra Bruzzi  
Angela Gaglione  
Paola Poddoli  
Gianfranco Robba  
Romeo Letterio

## **DELEGATO DEL C.D.**

Alessandra Bruzzi

## **STAMPA**

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r Genova  
Autorizzazione n° 8/1991  
del Tribunale di Genova.  
Diffusione gratuita ai Soci e ai  
simpatizzanti, non commercializzata.  
Pubblicità inferiore al 70%

**ANNO 2016 N° 1**

*“Camminare nel bello  
della natura e dell’arte”*

## **SOMMARIO**

Relazione morale Anno Soc. 2014/15	Pag. 1
Quando Annibale andava sull'Alfeo	" 4
Su e giù per la SS. 45	" 6
Trappola a Celle Macra	" 7
Il presepe di Tortona	" 9
Una vacanza d'estate a Chiapparo	" 10
Cani che passione	" 11
Programma gite Apr - Sett 2016	" 13
Cronaca Montagnin	" 16
Il poco oro italiano è ossolano	" 18
Alla scoperta della Valle dell'Orco	" 20
Due giorni in Val Varaita	" 23
Le piccole cose	" 23

*Hanno collaborato a questo numero:*

- Elisa Benvenuto
- Silvana Maestroni
- Lidia Villa
- Luigi Carbone
- Mariella Giustolisi



## **RELAZIONE MORALE ANNO SOCIALE 2014 - 2015**

Cari Soci, le prime parole di questa relazione sono dedicate al ricordo della nostra amica Maria Rosa Bomba che ci ha lasciato pochi mesi fa. Mi riesce difficile pensare che, questa sera, Maria Rosa non sia seduta in sala per partecipare alla nostra assemblea; mi manca, ci manca, il suo sorriso, il cenno del capo con cui accompagnava le sue parole, la sua vigorosa e sincera stretta di mano. Ricordo quando la incontrai per la prima volta, in sede un giovedì sera di tanti anni fa. Mi colpì subito il modo con cui mi accolse, come mi mise immediatamente a mio agio e mi descrisse con entusiasmo quello che poi sarebbe diventato anche il mio mondo Montagnin. Dire che Maria Rosa è stata una colonna portante del nostro gruppo è fin troppo facile. Il grande impegno, l'entusiasmo, l'amore che dedicava ai Montagnin, l'hanno resa un grandissimo presidente le cui doti di saggezza, simpatia, capacità di armonizzare idee diverse e contrastanti hanno lasciato un'impronta indelebile nel nostro sodalizio.

Cara Maria Rosa, sono sicura che sai di aver lasciato un vuoto incolmabile nei nostri cuori, così come so che ti brilleranno gli occhi quando, sbirciando tra le nuvole, vedrai i tuoi Montagnin camminare per monti e vallate.

Ed ora dobbiamo occuparci del bilancio del nostro anno sociale che è stato denso di attività che, spero, abbiano soddisfatto le aspettative dei Soci.

Come accade da diverso tempo, e questo è motivo di orgoglio per il gruppo, anche quest'anno sono onorata di aggiungere un altro nome alla ormai considerevole lista di Soci che appartengono ai Montagnin da cinquant'anni e più: Gianna Queirolo Cardinale cui vanno le nostre più sentite congratulazioni. Congratulazioni che estendiamo anche ad Idelma Pagano e Pina Grasso per i loro venticinque anni di appartenenza al Gruppo.

Questi anniversari sono una garanzia, una base sicura da cui guardare avanti per ampliare i nostri orizzonti e raggiungere nuovi traguardi.

Come ogni anno dall'analisi dei dati conclusivi possiamo evidenziare in concreto i risultati delle nostre attività. I Soci sono 221, quindi aumentati rispetto allo scorso anno. Questo dato positivo non deve però, come si dice, farci dormire sugli allori ma spronarci ad incrementare ulteriormente le nostre proposte così da interessare più persone possibili. Le attività svolte sono state 84 con 1376 partecipanti.

La commissione tecnica ci ha proposto un interessante programma: abbiamo effettuato 61 escursioni (non contando ovviamente le 9 annullate per maltempo), abbiamo camminato per 290 ore e percorso 32476 metri di dislivello.

Vorrei parlare di tutte le gite effettuate perché ognuna andrebbe ricordata per qualche interessante particolare ma rischierei di annoiarvi. Ricordo le escursioni nelle nostre riviere che riscuotono sempre molto successo, come ad esempio i percorsi sul sentiero Verde - Azzurro, le gite estive di due giorni (in Val d'Aosta al Rif. Mont Fallere, e in Val Sesia all'Ospizio Sottile), il trekking in Val di Fassa, le salite alla baita Segantini e ai laghi del Colbricon durante il soggiorno estivo a

Soraga. E poi le gite in neve del capodanno a Magnasco, le ciaspolate in Val Maira in occasione della manifestazione “Racchette e Forchette”, le gite autunnali nel nostro entroterra circondati dai mille colori di foglie e prati. La gita con il minor numero di partecipanti (2) è stata Rapallo - Pian dei Merli - Montallegro, mentre quella con il maggior numero di presenze (49) si è svolta sull'anello del M. Telegrafo, da Chiavari. Costola della commissione tecnica, coordinato dal Direttore Tecnico e dai suoi Vice-Direttori, è il gruppo di Soci che si occupa della pulizia e della manutenzione dei sentieri svolgendo una attività molto importante e faticosa. A questi Soci va il nostro plauso per la costanza con cui persistono in un incarico decisamente oneroso. Alla Commissione un sincero ringraziamento per l'impegno con cui assolve il proprio compito e sul cui operato si basa una buona parte del successo dei nostri programmi. Grazie di cuore ai Soci Direttori di gita che perseverano in un compito fondamentale per il buon andamento delle nostre escursioni.

La gara sociale si è svolta a Bargagli. Molti i Soci presenti e 22 le coppie che hanno gareggiato su un bel percorso tra boschi e nuclei di vecchie case. Vincitori della coppa, che abbiamo dedicato alla nostra Maria Rosa, e campioni per l'anno 2015, Luigia Bertoli e il marito Pino Vassallo, secondi classificati Lorenzo Roncallo e Tommaso Capraro, terzi Maria Poggio e Wilma De Benedetti. Un ringraziamento particolare al nostro Direttore Tecnico e ai suoi collaboratori per l'organizzazione. Le gite turistiche hanno avuto un grande successo segno del crescente gradimento dei Soci: siamo stati a Montecarlo e Mentone, poi quattro giorni a Roma ad ammirare le storiche vestigia della capitale e le altre meraviglie della città eterna. Infine, un bellissimo viaggio in Puglia di cui ricordiamo le stupefacenti cattedrali romaniche, gli immensi uliveti e lo splendido mare. Un grazie di cuore ad Angelo per le molte energie spese per programmare queste bellissime attività insieme alla cara Gianna che da pochi giorni ci ha lasciato e di cui mancheranno sempre la dolcezza, la pazienza, la cortesia e quel suo modo particolare di sorridere che trasmetteva entusiasmo.

La commissione Attività Culturali ha attuato un ottimo e denso programma, particolarmente apprezzato per la varietà delle proposte. Undici le attività svolte: visita alla mostra su Frida Kalo a Palazzo Ducale, all'Accademia Ligustica, ad Aosta per la fiera di Sant'Orso, all'Abbazia di Chiaravalle e alla mostra fotografica su Walter Bonatti. Poi visita alla chiesa di San Nicolosio e al quartiere del Carmine, al Castello D'Albertis, alla Villa Faraggiana ad Albisola, fuochi di Recco in battello dal Porto Antico, in Val d'Aosta per "Castelli e Fortezze" (Castelli di Verres e Issogne e Forte di Bard), visita alla mostra “Dagli impressionisti a Picasso” a Palazzo Ducale. Recentissima la turistica ad Imperia per "Olioliva" festa dell'olio nuovo e visita al museo dell'olivo. I Soci che hanno partecipato a queste attività sono stati 276. Un sentito ringraziamento alla Commissione per l'impegno dimostrato. Numerose e ben riuscite le serate organizzate dalla Commissione Pro Sede che contribuiscono a mantenere e rinsaldare l'unione tra i Soci. Sempre molto

sentite le serate degli auguri natalizi e pasquali e sempre in auge la tombolata, il carnevale dei ravatti, la favata. Sono stati nostri ospiti l'alpinista e scrittore Christian Roccati che ci ha presentato le sue ultime opere, il coro "Per caso coristi", il gruppo di danze tradizionali "Passi e ripassi". Molto apprezzata l'ottima cena di primavera così come la serata di inizio estate e il grandioso venerdì dello stoccafisso.

Una citazione particolare per il gruppo "Carciofi e Mimosa" che ha realizzato una festa della donna veramente speciale sia per il delizioso menù e l'intrattenimento musicale, sia per la simpatica atmosfera della serata.

Molte ancora le attività svolte che completano il quadro delle nostre proposte: notte di Natale nel centro storico, capodanno a Magnasco, pranzo dell'Epifania a Levanto, settimana bianca a Soraga in Val di Fassa, partecipazione alla giornata nazionale dell'escursionismo a Torriglia, gara di bocce al Belvedere, trekking nelle dolomiti di Fassa, soggiorno estivo a Soraga, partecipazione alla "Mare - Monti" di Arenzano, castagnata e polentata in Valseminella. Come avrete notato il nostro Giornalino, da quest'anno, si presenta con una copertina tutta colorata: nell'ultima facciata, infatti, vengono pubblicate foto a colori delle nostre attività rendendo ancora più interessante il nostro Notiziario.

Ringrazio la Commissione Giornalino ed il Direttore responsabile per l'attenta cura con cui seguono il nostro periodico. Anche il nostro sito internet è sempre più ricco di immagini ed informazioni sul mondo Montagnin e ciò grazie soprattutto al Socio Igor Birsa che si cura del costante aggiornamento inserendo i dati quasi in tempo reale e le moltissime foto che gli vengono inviate dai Soci che partecipano alle nostre attività.

La Commissione Manutenzione Sede si è particolarmente distinta per la determinazione, la costanza e l'entusiasmo con cui si occupa della nostra sede rendendola sempre più vivibile ed accogliente progettando e realizzando continue migliorie. Alla responsabile e a tutti i componenti un sentito e sincero ringraziamento per l'impegno e la continua presenza.

Un sentito ringraziamento va alla Socia Maurilia Barbieri che con costanza e passione si occupa degli incontri di yoga del martedì pomeriggio.

Infine un caloroso ringraziamento ai Soci che, con la loro presenza, danno significato alle nostre attività.

Un ulteriore ringraziamento a tutti i componenti e ai responsabili delle varie commissioni. Ringrazio i Probiviri ed i Sindaci sempre presenti ed attenti al buon andamento del gruppo.

Un sentito, affettuoso ringraziamento ai componenti del Consiglio Direttivo per la faticosa, continua presenza e collaborazione e per il continuo impegno.

A tutti i Soci un abbraccio sincero.

Il presidente:

*Elisa Benvenuto*

## Quando Annibale andava sull'Alfeo

Non è una battuta, ma certamente Annibale fu uno dei primi escursionisti del nostro Appennino. Sembra in effetti che dopo la famosa battaglia del 18 dicembre 218 a.c., svoltasi vicino a Piacenza, egli si sia rifugiato in Val Boreca, dove poteva passare l'inverno al sicuro e riorganizzare il suo esercito.

A dire il vero nessuno sa con precisione se le cose siano andate in questo modo, ma sia la tradizione popolare che alcuni toponimi della valle, fanno pensare che i Punici abbiano soggiornato da queste parti e che Annibale sia salito qualche volta sull'Alfeo per dare un'occhiata.

Effettivamente, da un punto di vista strategico, la conformazione della valle si poteva senz'altro prestare a un comodo rifugio, circondata come era, da est a ovest, dai monti Lesima, Chiappo, Cavalmurone, Carmo e Alfeo, presentando solo un piccolo accesso nei pressi di Ottone. Risalendo la strada principale da Genova, al primo bivio a sinistra una strada attraversa il fiume e dopo una serie di tornanti giungiamo a Tartago. E' proprio da questo paesino che inizia la saga dei Punici in val Boreca. In effetti il toponimo viene da molti associato a Kartago o Cartagine, la loro capitale. Casualmente troviamo il toponimo Tartago in alcune località della Spagna, dove Annibale sbarcò proveniente dalla Tunisia.

Tornati sulla provinciale troviamo Cerreto, il cui toponimo ci indica che sorse presso un bosco di "cerri", alberi simili alle querce, mentre qualche chilometro più avanti arriviamo a Zerba. Questo toponimo viene associato a Djerba, località a sud



*Il paese di Tartago e, sopra, il Monte Alfeo*

cui anche i Cartaginesi, s'infilavano lungo l'avambraccio per proteggersi dai fendenti.

Proseguendo sempre verso monte si trova Vesimo e, una volta raggiunto il crinale, troviamo un vasto pianoro chiamato "*Pian de l'Armà*", dove presumibilmente si

di Cartagine.

In questo paese, durante i lavori di scavo e pulizia della torre, sono state trovate otto "*armille*" di bronzo.

Si tratta di anelli di varie dimensioni che gli antichi guerrieri, tra

esercitava l'esercito Punico. Poco più a levante di Pian de l'Armà si erge il monte Lesima, dove la leggenda narra che Annibale, salito in vetta per orientarsi, si ferì a una mano, da cui si farebbe derivare il toponimo (dal latino "*lesa manus*").

Spostandoci poi verso le Capanne di Cosola, si scollina e ci si immette nell'alta val Borbera, dove sul versante ovest del monte Cavalmurone, troviamo il paese di Cartasegna, che si accosta facilmente a Cartagena, città spagnola fondata dai Punici, che anch'essa richiama Cartagine.

Tornati in val Boreca, sul versante che va dal Cavalmurone all'Alfeo, altri toponimi vengono accomunati con la terra di Annibale e tra questi troviamo Barchi che viene accostato al cognome della famiglia di Annibale, cioè Barca, anche conosciuta come Barcidi.

Altro paese interessato alla nostra storia è Suzzi, accostato a Sousse, nel golfo di Hammameth. Abbiamo poi Bogli, paese dove nacquero gli antenati di Toscanini, accostato a una località dell'Algeria di nome Bougie. In questo caso sono più propenso a pensare che il toponimo derivi dalla parola ligure "*buggi*", nel senso di "*alveari*". Così venivano chiamati gli alveari che i contadini ricavano dal tronco cavo dei vecchi castagni. Altri toponimi curiosi riguardanti sempre la val Boreca sono Pizzonero e Belnome.

Secondo la tradizione popolare sembra che il primo derivi dalla forma dialettale "*pisciu neigru*", ma non si conosce il perché, mentre per quanto riguarda il secondo, mi è stata raccontata la seguente storia: sembra che durante le sue visite pastorali un vescovo fosse giunto a dorso di mulo alle prime case di Belnome e trovato un vecchio gli chiese:

*"Come si chiama questo paese?" "Merda", rispose il contadino.*

*"Bel nome", replicò il vescovo e da quel giorno il paese si chiamò Belnome.*

Non potevo lasciare la val Boreca senza citare il monte Alfeo che in dialetto viene chiamato "*Arfé*", cioè "*Fiele*". Forse per la dura ascesa che si deve compiere da ambo i versanti per raggiungere la vetta? Chi lo sa! Di certo si è a conoscenza che nel 1954, durante gli scavi per porre le fondamenta della statua della Madonna, fu rinvenuto un bronsetto votivo, segno tangibile che la vetta era nell'antichità oggetto di venerazione da parte degli antichi liguri, oppure dai romani e chissà forse anche dai cartaginesi. Scrive F. Capecchi che le popolazioni locali indicano il monte come "*covo di vipere*" o "*nido d'aquile*".

Effettivamente, da una nota del Dipartimento di Biologia animale dell'Università di Pavia risalente al 1885, Capecchi dice che fra i monti di Ottone e Rovigno era stata avvistata un'aquila reale (*Aquila chrysaetus*) e che nel mese di luglio un cacciatore di Ottone, sulle pendici del monte Alfeo, aveva ucciso un giovane e una femmina di aquila reale, donata poi al Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia.

*Roberto Torretta*

## Su e giù per la SS 45

Il 2016 si è presentato con un favoloso mese di gennaio, abbiamo fatto gite all'asciutto, molte con uno splendido sole e ci siamo goduti fantastici panorami di Genova e riviere.

Dall'alto dei monti lo sguardo, a poco a poco, arriva al mare e, camminando, i sentieri ci regalano ancora le gialle margherite e tutte le sfumature fucsia delle buganvillee e, a ogni piè sospinto, troviamo le mimose fiorite. Logicamente vi sto parlando di gite sul Monte di Portofino e delle Riviere Liguri.

Ma l'orecchio ora è sempre attento al meteo ed ecco viene preannunciato il "grande freddo" dopo l'Epifania, ma anche la domenica seguente, il 6 gennaio, si ripete il copione già descritto. Poi a calendario ecco una gita che iniziava da un piccolo paesino dell'entroterra, Terusso. Ed ecco che il freddo cominciava a farsi sentire.

Con l'inizio dei saldi avevo acquistato zaino e scarponi nuovi e attendevo impaziente la partenza della domenica. Il sabato passa lentamente: una telefonata al Capogita per le ultime informazioni sul percorso, gli accordi con gli amici per gli orari e i mezzi di trasporto, poi un'occhiata al cellulare: mi ero persa una chiamata del boss Carbone. Lo richiamo.

*Carbone: - Ciao, senti quanti pensi che saremo domattina?*

*Io: - Perché?*

*Carbone: - Sai, il bus dell'A.T.P. per Terusso porta solo 20 passeggeri!*

Resto un secondo in silenzio e poi:

*Io: - Ma forse 20 non credo di più. Sai, non è una gita in Riviera. Per l'ultima a Portofino eravamo più di 30, in ogni caso ci arrangiamo con le macchine, io arrivo il più vicino possibile al ritrovo.*

*E il Boss: - Bene, allora anch'io vengo con la mia.*

Sabato pomeriggio una ginocchiata sul duro selciato annulla tutte le mie aspettative, ma mi dico che forse domenica mattina andrà meglio (pensierino della sera)! Il suono della sveglia mi trova già sveglia, ma non va, il ginocchio fa male e poi dovrei camminare almeno per sei ore! Ormai sono bella (si fa per dire) sveglia quindi decido di passare a prendere Anna e poi forse posso essere utile se i partecipanti alla gita sono 20 e più. Arrivata al ritrovo noto un bel mucchio di zaini colorati che mi fanno capire che lì ci sono già più di 20 escursionisti. Nel giro di pochi minuti il gruppo si infoltisce, 23, no 25 forse, quasi 30 e mentre ci contavamo arriva un mini-bus, accolto da una grossa risata perché nel frattempo eravamo a quota 35! Trattativa del Boss con il conducente: risultato i posti sono 19, il ventesimo è lui. Mentre i fortunati 19, in fila indiana, salivano sorridenti sul mini-bus io e il Boss caricavamo 9 escursionisti, ma ne restavano altrettanti a terra. Ordine di partenza: io, il mini-bus, il Boss e a seguire gli appiedati che attaccavano la SS 45 in attesa del secondo giro di macchine. Da Prato, ultimo lembo del comune di Genova, a Terusso ci sono pochi km sulla SS 45!

La giornata si preannunciava fantastica, cielo azzurro e limpido, aria frizzante e sole ancora tiepido. In macchina tanta allegria e commiserazione per me che, finito il giro di taxi, sarei tornata a casa.



Scaricato il primo gruppo dietro-front e giù per la SS 45: vedo all'orizzonte un gruppo che velocemente si avvicina. Sono loro, i valorosi appiedati della SS 45. Risaliamo a Terusso, sempre sulla SS 45 e in un battibaleno il gruppone si ricompatta ed io prendo la via del ritorno, tristemente, sempre sulla SS 45.

Ecco cosa mi sono persa!

*Gelsomina*

## **Trappola a Celle Macra!**

Eccoci di nuovo in Val Maira per il nostro terzo capodanno!

Grandi aspettative per questi 4 giorni, una fra tutte la visita al Museo degli acciugai. Il mestiere dell'acciugaio ebbe grande diffusione in queste vallate tra fine '800 e fin oltre la metà del '900 e siamo molto curiosi di conoscere la storia e i retroscena di questa attività mirata a diffondere un prodotto fra i più graditi della nostra cucina! Per farlo bisogna recarsi nella borgata di Celle Macra, dove è allestito questo particolare museo ricco di informazioni, testimonianze e curiosità su tale mestiere. Nulla di meglio che effettuare la visita nel primo giorno di viaggio, visto che si tratta di fare una deviazione sulla strada principale per Acceglio, la base del nostro soggiorno. La giornata è piuttosto grigia e fredda e, parcheggiate le auto nel piazzale antistante la chiesa, adocchiando con cupido desiderio il bar aperto che ci aspettiamo sicuramente caldo e accogliente.

Mentre si ordinano caffè e cappuccini, soprattutto le signore approfittano per una doverosa sosta alla toilette. Ce n'è una sola (questo bar di piccolo paese non è abituato a subire l'assalto di tante anime tutte assieme!), mentre la fila delle

Montagnine annovera circa una decina di... pretendenti! Io sono fra queste. Si parla, si ride, si scherza mentre si aspetta il proprio turno e ci si lamenta a tratti di "*quanto ci sta quella!*" ... Io, fra di me, dico che quando verrà il mio turno farò la mia bella figura! Non si accorgeranno neanche che sono entrata che sarò già uscita! Farò vedere io come si fa a fare svelte. Passa il tempo ed ecco tocca a me. E' il mio momento! Bisogna saperci fare, naturalmente, i preliminari sono importanti e quindi giacca già tolta, zainetto in un angolo, avere acquisito l'informazione che la carta igienica c'è, cerniera dei pantaloni discretamente abbassata ... Entro rapida, decisa e disinvolta. Abbasso i pantaloni e mi metto in posizione, ma contemporaneamente mi cade l'occhio sul portarotolo della carta igienica, che è ... finita!! Che fare? Che fare? Mi viene alla mente un flash... di aver visto rotoli di scorta in un angolo dell'antibagno... Sto perdendo secondi preziosi ma non c'è altro da fare: tiro su i pantaloni, non al meglio, ed esco alla chetichella come un ladro. Il bianco, gonfio rotolo si staglia nella penombra proprio davanti a me, sul termosifone ... un passo, lo agguanto e rieccomi dentro. Che sollievo! Fiera della mia impresa voglio dare grande dimostrazione di zelo e inserisco il rotolo nell'apposito cilindro e il tutto nel portarotolo. Ci sta un po' stretto, ma fa la sua bella figura. Mi abbasso i pantaloni e mi metto in posizione. Prima di operare mi preparo il bastante quantitativo di carta igienica... che al mio strappo fa resistenza e il rotolo rovina in terra con tutto il portarotolo. I secondi mi sembrano diventati ormai minuti. Tiro su i pantaloni e ricompongo il cilindretto di plastica nel portarotolo, ma il rotolo dovrà restarne fuori stavolta! Non è in grado di essere contenuto dal portarotolo! Prendo il necessario quantitativo di carta e appoggio il rotolo sullo sciacquone con un'espressione di disappunto e di delusione nei suoi confronti! Mi abbasso i pantaloni e mi rimetto in posizione! Posso ancora sbrigarmi per ridurre l'attesa delle altre amiche bisognose! Neanche un secondo dopo.... si spegne la luce, che era temporizzata e l'intervallo concesso era terminato! Panico! Nella posizione indecorosa in cui mi trovo, annaspo con la mano in cerca dell'interruttore sui due lati della porta... e non c'è verso di trovarlo! Ne deduco che non può essere che fuori, il bastardo! Tiro su i pantaloni quel poco che basta e, profittando del favore delle tenebre riapro la porta e faccio sbucare una mano a percorrere affannosamente tutto il lato della porta finchè incontro il piccolo tasto che mi ridà la luce e immediatamente mi rintano in questo bagnetto ormai familiare. Non oso pensare a cosa possano dire di me le Montagnine in attesa... Mi abbasso i pantaloni e mi rimetto in posizione... tremante... cos'altro potrà succedere? Incredibilmente tutto va a buon fine stavolta ed esco vittoriosa. Non so calcolare i minuti passati ma mi paiono moltissimi. Vorrei strisciare sotto il pavimento, invece incontro solo qualche sguardo perplessa e mi affretto ad anticipare qualunque battuta raccontando quante avventure possano capitare in una semplice visita alla toilette che tutti penserebbero non durare più di qualche minuto!!

*Alessandra Bruzzi*

## Il presepe di Tortona

La commissione "Attività culturali" aveva programmato per sabato 19 dicembre una visita alla città di Tortona per ammirare un originale presepe e una importante mostra del pittore Pellizza da Volpedo. Così, guidate da Maria e Mariella, ci siamo recati in treno in quel di Tortona in nove, otto donne e un uomo, Bruno, che ha sopportato tutto il giorno le nostre chiacchiere... partecipandone piacevolmente. Se penso che quando parlavo con i miei amici di questa visita mi sentivo chiedere cosa ci andassi a fare a Tortona.... chi non c'è mai stato non può sapere cosa si è perso!! E per poco, se non per un colpo di fortuna, anche noi stavamo per perderci un grande spettacolo.

Arrivati a Tortona veniamo a sapere che tutto quello che volevamo vedere era aperto solo a partire dal pomeriggio. Nonostante ciò, Maria e Mariella, armate di piantina, volevano andare a vedere dove il Presepe fosse ubicato. Una volta arrivati, con sorpresa abbiamo scoperto che l'ingresso era aperto, siamo entrati ed abbiamo trovato una scolaresca che aveva prenotato una visita speciale. Mentre eravamo incerti sul da farsi, vediamo che la scolaresca sta uscendo e a noi viene permesso di visitare questo magnifico ed unico Presepe, difficile da spiegare. Si tratta di uno dei presepi più grandi d'Europa, voluto dai membri della Congregazione di Don Orione. Un primo presepio fu costruito tra gli anni '50 e '60 nella cripta del santuario della Madonna della Guardia. Occupava una superficie di circa 50 mq e fu molto apprezzato anche per la cura dei particolari. Purtroppo l'erosione del torrente Ossona del 1977 inondò la cripta distruggendolo totalmente, ma la tradizione non venne interrotta e venne ricostruito nel seminterrato del reparto pellegrini del Centro Mater Dei che sorge accanto al santuario. All'annuncio della futura proclamazione a santo di Don Orione a Roma il 16 maggio 2004 si pensò ad un'ulteriore sviluppo, così nel settembre 2003 si iniziarono i lavori per allestire quello che, con un'estensione di 650 mq, è uno dei più vasti presepi d'Europa. Per ricostruire gli incantevoli scenari ambientati in terra di Palestina ed Egitto sono stati utilizzati oltre quattrocento quintali di materiale come gesso, cemento, legno, stoffa, cavi elettrici, ecc., tutto rigorosamente ignifugo, e sono occorse più di seimilacinquecento ore lavorative. Si ammira la ricostruzione del lago di Tiberiade, delle Piramidi, il tempio di Galilea, scorci di vita locale, il tutto con grande ricchezza di particolari. Varie parti del presepe sono meccanizzate e le statuine sono vestite con abiti di stoffa disegnati con grande cura e precisione. Terminata la visita, il custode salutandoci ci ha detto "L'avete visto per miracolo della Madonna".

Siamo poi saliti sulla Torre della Madonnina d'Oro della Cattedrale di Tortona, guidati da un personaggio molto curioso e un po' pazzoide, ma simpatico. In attesa del pomeriggio ci siamo rifugiati in un locale per mangiare una piadina. Ci siamo poi recati alla Pinacoteca per visitare la mostra di Pellizza da Volpedo, pittore attivo tra fine '800 e inizi '900, particolarmente famoso per l'opera "Il Quarto

Stato”, in cui si esalta l’affermazione della classe operaia, a cui dedicò dieci anni di studi e fatiche, opera che, esposta alla Quadriennale di Torino, non ottenne il riconoscimento sperato, anzi scatenò polemiche e sconcerto. I suoi splendidi quadri sono stati raccolti nelle eleganti sale della Pinacoteca, attraverso le quali siamo stati accompagnati da una guida molto carina e preparata (soprattutto, e questo non è poco, e... tutto gratis!). Per finire, visita al Duomo entrando dalla Porta Santa. Treno e ritorno a Genova. Bella giornata in tutti i sensi, e anche con il sole!

*Lidia*

## **Una vacanza d'estate a Chiapparo**

Avete mai posseduto una capra di grande appetito che mangiasse qualsiasi cosa? Quando avevo cinque anni, e mia sorella maggiore otto, passavamo l'estate nel paese di Chiapparo in Val Borbera. A quel tempo il paese era popolato da parecchi residenti e in estate da molti villeggianti che venivano da fuori. C'era persino un ballo all'aperto e noi bambini andavamo a vedere le coppie danzare e a sentire la musica con un'orchestrina di paese formata da una fisarmonica e mi pare da un mandolino. Mio papà quell'estate aveva preso un lavoro (forse faceva il carbone nei boschi dei dintorni). Un giorno la mamma ci diede l’incombenza di portare con una gavetta il pranzo a papà che lavorava poco fuori dal paese.

Ci avviammo camminando sulla strada principale, poi ci inoltrammo lungo un sentiero che era una scorciatoia e ci permetteva di arrivare più velocemente alla nostra meta. Ma sulla nostra strada, ci imbattermo in un pigro serpente, forse una biscia, che si stava riscaldando crogiolandosi al sole. Dopo un primo momento di paura, il nostro pensiero fu di aggirarlo per paura che ci mordesse, anche se così facendo avremmo allungato notevolmente il nostro cammino, tanto che nel frattempo la minestra del nostro papà, nella gavetta, si sarebbe raffreddata.



Quando alla sera, al ritorno dal lavoro, il papà disse alla mamma che il suo desinare era arrivato freddo ...ci arrivarono due sonori scapaccioni e malgrado le nostre rimostranze nel voler spiegare l’accaduto, non fummo credute anzi nostra madre ci accusò di trovare scuse per evitare ulteriori punizioni.

Nel tentare di evitare i manrovesci di mia madre io

caddi a terra finendo in una pozzanghera, così per non incorrere in altre ire materne mi levai il mio bel vestitino e lo misi su una sedia al sole ad asciugare.

La nostra capretta bianca, che solitamente brucava l'erbetta tenera dei campi, pensò di cambiare menù: vide l'abito cosparso di fiorellini colorati e con l'acquolina in bocca si avvicinò e.... con veloci bocconi, se lo mangiò!

Io restai lì come ipnotizzata, a bocca aperta, a guardare con che appetito lo divorava, preoccupata, pensando che sicuramente avrei guadagnato altri rimproveri e scapaccioni.

*Silvana Maestroni*

## Il piccolo paese di Chiapparo

Sul versante sinistro del torrente Carregghino, si trova questo piccolo agglomerato di case ricadente nel comune di Cabella Ligure.

Ci si arriva con una sterrata che si diparte dalla strada che conduce a Vegni. Poco prima di arrivare al paese si imbecca una deviazione sulla sinistra che in circa 30 minuti seguendo le curve di livello arriva a Chiapparo, che le carte segnano ad una quota di 947 mt. s.l.m..

Ad eccezione di una casa ristrutturata in tempi abbastanza recenti, tutte le altre abitazioni sono pressoché abbandonate. La tipologia dei fabbricati non è prettamente di tipo rurale: presentano infatti terrazzini con ringhiere in ferro battuto ed una disposizione interna più moderna e razionale.

Sulla facciata di una delle case che si affacciano sullo spiazzo principale del piccolo borgo, troviamo un affresco rappresentante i Santi Giuseppe e Rocco. Sul prospetto di un'altra abitazione troviamo invece un'edicola con un affresco purtroppo ormai rovinato e danneggiato che raffigura la Madonna.

## Cani che passione

Da bambina mi piaceva passare ore nel giardino di famiglia ad osservare le formiche che si arrampicavano sulle piante di edera e andavano a succhiare le cimici. Mi facevano venire in mente i pastori che mungevano le loro pecore.

A quell'epoca avevo nove anni. Un giorno il mio papà portò in casa un bel cane da caccia, una femmina di razza *pointer*, bianca a macchie marroni, con due occhi castani vivissimi. La chiamammo Ala. Era molto dolce e tanto intelligente a tal punto che, ne sono certa, aveva imparato il suo nome e quando la chiamavo correva subito, facendo tante feste.

Io le volevo tanto bene e fu fin da allora che mi innamorai dei cani. Quando la mamma mi sgridava mi rifugiavo nella cuccia di Ala ed essa, con il suo sguardo languido ed adorante, mi rassicurava, cercando a suo modo di coccolarmi lasciandomi entrare nella sua cuccia (assai stretta per me che ero già grandicella!). Cercavo di raccontarle l'accaduto e nello spiegare le mie ragioni davo tutta la colpa alla mamma e nessuna a me. Allora Ala mi guardava con i suoi occhi grandi e mi sembrava che dicesse: "*Quando hai finito, ti racconto i miei di segreti*". Però non è mica facile capire i segreti canini. Dobbiamo prima conoscere la loro storia. Come facciamo se non sanno nemmeno parlare? Bisogna saper ascoltare, osservarli, incominciare a conoscerli come una persona di casa. Quando si instaura tra di noi una certa sintonia, a quel punto ci capiamo. Lui con i suoi ugglioli, i guaiti e i festosi abbai, ci fa capire quello che vuole e tu, con un po' d'intuito, cerchi di



immedesimarti. Ora che sono un po' più grandicella, Ala non c'è più da tempo e in casa sono passati e andati altri cani. Oggi possiedo un pastore tedesco maschio, col manto nero come caffè, di quasi sei anni, di nome *Zagor*. Veramente appartiene a mio figlio ma, poi si sa che: *i figli so' piezz'e core*, ma sono sempre fuori! Così Zagor lo tengo quasi sempre io in casa mia, con la scusa che ho il giardino! Quando

mi devo assentare per qualche giorno da casa, Zagor ritorna dal suo padrone, con molto dispiacere da parte mia per il distacco. Quel *brutto muso nero* è diventato parte della mia famiglia, è per me come un terzo figlio. Quando, dopo qualche giorno di assenza ci rivediamo e torna a casa mia, pare come impazzito dalla felicità. Si agita, gira dappertutto, va a cercare tutti i suoi giochini e me li porta per farmi capire la sua gioia e condividere con me i suoi tesori, che non lascia toccare a nessuno, tranne che a *Leila*, che è, diciamo, la sua fidanzata. Leila è una bellissima *boxerina tigrata*, femmina di quattro anni. Appartiene a mia figlia Marzia che abita un piano sopra casa mia e spesso, quando lei scende e mi viene a trovare o passa davanti alla porta di casa per andare fuori, i nostri rispettivi cani si sentono, guaiscono e si agitano per stare insieme. Zagor e Leila si sono piaciuti a prima vista, e adesso, addirittura, essa può anche leccare la ciotola del lupo, certo però solo quando questo ha finito di mangiare. A Zagor piacciono soprattutto palle e palline, di qualsiasi grandezza e colore, ma in fondo adora proprio soltanto un giocattolo rosa di gomma, a forma di maialino (di quelli che si regalano ai bambini, che fischiano se li schiacci). Se lo porta da tutte le parti, con grandi fischiare. Un giorno mia nuora, vedendo il suddetto maialino un po' mangiucchiato, lo buttò nella spazzatura. Zagor, appena lei si spostò in un'altra stanza, si precipitò nel secchio dell'immondizia, alzò con il muso il coperchio e si riprese il suo prezioso gioco, scappando in giardino per mettere al sicuro il suo tesoro tutto smangiucchiato. Per questo Natale ho fatto il regalo anche a lui, gliene ho preso uno nuovo. Niente da fare, Zagor cerca sempre quello più vecchio, forse lo sente più suo dal momento che odora tanto di lupo e che porta il suo odore personale. Lui e io ci capiamo alla prima occhiata e comprendiamo subito le nostre reciproche intenzioni nei riguardi l'uno dell'altra. Mi fa sentire sicura in casa: nessuno può entrare, altrimenti, un bel *BAUU* potente esce dal sua bocca spalancata su mille denti aguzzi. Con i bimbi è affettuoso e giocherellone. Fra noi è nata un'unione indissolubile.

*Silvana Maestroni*

# " I MONTAGNIN "

## GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: [www.montagnin.it](http://www.montagnin.it) E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: **Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23**

## PROGRAMMA ATTIVITA'

### Aprile - Settembre 2016

**NB** Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate attività balneari. Informazioni in Segreteria

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
<b>Aprile</b>					
3 Dom	<b>Riomaggiore - Fossola - Biassa - La Spezia</b> <b>Riomaggiore - Biassa - La spezia</b>	E.Benvenuto L. Villa	5,30 4,30	650 400	E E
10 Dom	<b>Anello delle "6 Fontane" in Val Borbera</b>	L. Carbone	4,30	450	E
17 Dom	<b>Sulla "Via Francigena" dal passo della Cisa a Pontremoli</b>	C. Dotta	5,30	522	E
22 Ven 25 Lun	<b>Turistica in Friuli e Veneto. Programma e prenotazioni in Sede.</b> [Pullman riservato]	I. Birsa			
24 Dom	<b>Verzi - Pian delle Bosse - monte Carmo di Loano</b>	A. Ratto	5,00	820	E
25 Lun	<b>Gita al M. di S. Croce. Sagra: " La ribotta dei pansoti."</b>	C.T.	2,30	500	E
<b>Maggio</b>					
1 Dom	<b>Corsiglia - Faggio Rotondo - Passo Pietra Cavallina - Monte Caucaso - Bivio Strie Biurche - Corsiglia.</b> [A.P.]	I. Birsa	5,30	650	E
8 Dom	<b>Giornata della manutenzione sui sentieri dell'A.V.M.L. Gita lungo AV su tratto assegnato per la manutenzione.</b>	CT	4,00	400	E
15 Dom	<b>Anello del Lago del Brugneto.</b> <b>- Gita breve: lungo il sent. del Lago del Brugneto</b> [A.P.]	E.Benvenuto Giustol-Villa	6,00	350	E
22 Dom	<b>Torneo Sociale di bocce a Belvedere di Sampierdarena.</b>	CT			
29 Dom	<b>I narcisi della Cavalla: Fontanarossa - M. della Cavalla - Fascia - Rondanina - Zeppado - Montebruno.</b> [A.P.] <b>- Gita breve: Fontanarossa - M. Cavalla - Fontanarossa</b>	L. Roncallo Giustol-Villa	6,30 3,00	700 400	E E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
<b>Giugno</b>					
5 Dom	Passo della Bocchetta - M. delle Figne - M. Taccone - - Passo della Bocchetta. [A.P.]	A. Ratto	6,00	500	E
12 Dom	Bargone - M.Treggin - M.Roccagrande - Bargone. [A.P.]	C. Corradi	5,00	700	E
12 Dom	Sentiero Naturalistico dei Piani di Praglia. [A.P.]	M.Giustolisi L. Villa	4,30	350	E
19 Dom	Valle Anzasca - Visita alla miniera d'oro di Guia - - Escursione ai Borghi della Valle. [A.P.]	L. Carbone	5,00	400	E
24 Ven 25 Sab	Il tramonto sull'Antola - Gita notturna al M. Antola partendo dalla "Casa del Romano". [A.P.]	L. Pagano	4,30	450	E
26 Dom	Rocca d'Aveto - Valle Tribolata - Monte Crociglia - - Rocca d'Aveto [A.P.]	A. Terenzoni	5,30	500	E
<b>Luglio</b>					
2 Sab 3 Dom	Turistica-Escursion. "L'ottava Meraviglia del Mondo": Skyway - Nuova funivia del M. Bianco ( data variabile in funzione delle condizioni meteo. [A.P.]	A. Pireddu			
10 Dom	Val Gesso - Il M. Testas m 1830 [A.P.]	M. Cuneo	5,30	1030	E
17 Dom	Rocca La Meja m 2831 dal Colle di Valcavera [A.P.]	A. Ratto	5,00	450	F
12 Mar 16 sab	Trekking nelle Dolomiti di Sesto - Programma e prenotazioni in Sede [A.P.]	E Bruzzone			
16 Sab 25 Lun	Settimana Verde. Località e programmi in preparazione. Informazioni e prenotazioni in Sede. [A.P.]	CD			
24 Dom	Il M. Meidassa da Pian del Re. [A.P.]	R. Tagliacarne	6,30	1100	E
30 Sab	2 gg: Rifugio Melezet m 1806- S. Anna di Bellino - Lago Reisassa m 2720 - Rifugio Melezet. [A.P.]	E.Benvenuto	5,00	880	E
31 Dom	S. Anna Bellino - Rocca la Marchisa m 3071- S.Anna		7,00	1200	EE
31 Dom	Nuotare in acqua dolce sul nostro Appennino: le spiagge e i laghetti del Rio Lerca. [A.P.]	C. Dotta	2,00	200	E
<b>Agosto</b>					
7 Dom	Passo dello Zovallo - M. Ragola - Prato Grande - Lago Bino - Passo dello Zovallo [A.P.]	A.Terenzoni	5,30	500	E
14 Dom 15 Lun	2gg Val d'Aosta: - Rifugio Mont Fallere m 2385 Rif. Mont Fallere - Mont Fallere m 3061 [A.P.] - Gita breve: Tour dei Laghi di M. Fallere.	A. Pireddu	4,00 6,30	585 676	E E
21 Dom	San Bernolfo - M. Saletta m 2905 - San Bernolfo. [A.P.]	M. Cuneo	5,30	1000	EE
28 Dom	Brousson (V.d'Aosta): Giro dei Laghi di Palasina [A.P.]	A.Terenzoni	5,30	900	E
<b>Settembre</b>					
4 Dom	Alpe di Gorreto - Capanne di Carrega - M. Carmo - Passo della Maddalena - Alpe di Gorreto [A.P.]	L. Roncallo	5,30	800	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
10 Sab	<b>2 gg Ceresole Reale: Lago Serrù - Rif. Pian Ballotta - Passo della Losa - Cima Gran Cocor m 3034) [A.P.]</b> <i>Gita Breve: Lago Serrù m 2299 - Sentiero glaciologico del Serrù - Lago delle Rocce m 2469 - Lago Serrù.</i>	A. Bruzzi A Terenzoni	6,00 4,30	730 463	EE E
11 Dom	<b>Ceresole R.(La Villa m 1583) - Rif. Jervis m 2250 - Colle del Nel m 2551 - Ceresole.</b> <i>Gita Breve: Ceresole - Rif. Jervis. (Vedi articolo successivo)</i>	E.Benvenuto A. Terenzoni	6,00 4,30	968 667	E E
11 Dom	<b>Val d'Aveto: Farfanosa - Villacella - Passo delle Lame - Cappella del Bozale - Cabanne. [A.P.]</b>	G. Lanzone	5,00	600	E
18 Dom 22 Gio	<b>Turistica/Escursionistica a Malta. Programma e prenotazioni in Sede. [Aereo]</b>	A. Pireddu			
18 Dom	<b>Voltaggio - Colle Eremiti - M. Tobbio - Voltaggio [A.P.]</b>	Giustol-Villa	5,00	400	E
24 Sab	<b>2 gg. in Val Taleggio e Orobie: Sottochiesa Pizzino - Rifugio Gherardi m 1654 (Val Brembana) [A.P.]</b>	S. Lertora	4,00	710	E
25 Dom	<b>Rifugio Gherardi - Artavaggio - Rif. Cazzaniga - Monte Sodadura m 2010- Sottochiesa Pizzino.</b>	L. Carbone	5,30	550	E
25 Dom	<b>Giro ad anello: Foce del Rastello - M. Antessio - M. Cissò. [A.P.]</b>	C. Dotta	3,30	430	E

## Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

<b>Direttore di gita</b>	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
<b>Responsabilità</b>	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
<b>Legenda</b>	<b>A. P.</b> = Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. <b>Pullman Riservato</b> = Idem <b>C.D.</b> = <b>Consiglio Direttivo.</b> <b>C.N.I.</b> = Comm. Nuove Iniziative. <b>C.T.</b> = Comm. tecnica. <b>P. S.</b> = Pro Sede. <b>F.I.E.</b> = Federaz. Italiana Escursionismo. <b>CAI</b> = Club Alpino Italiano.
<b>Doveri dei partecipanti</b>	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

## Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

<b>T = Turistico</b>	<b>Facile:</b> Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
<b>E = Escursionistico</b>	<b>Media difficoltà:</b> Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
<b>EAI = Esc. Con ttrezzat. perc. innevati</b>	<b>Media difficoltà su percorsi innevati:</b> Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
<b>EE = Escursionisti Esperti</b>	<b>Difficile:</b> Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.

**EEA = Esc.  
Esperti con  
Attrezzatura**

**Molto difficile:** Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

## Cronaca Montagnin

**Martedì Grasso, 9 febbraio 2016. "Ravatto's Game"**



Allarme meteo arancione, pioggia e vento impetuoso .....ho temuto per un attimo che le "bugie", preparate da alcune di noi Montagnine per festeggiare il carnevale rallegrando il nostro buffet, fossero in sovrannumero.

Invece no!...Una trentina di coraggiosi arrivano in Sede, ciascuno col personale contribuito al nostro ormai tradizionale gioco: "Ti disfi di un *ravatto* e ne ottieni un altro in cambio". Questo scambio, quasi ormai un rituale, riesce sempre a divertirci molto. Curiosità, stupore e poi risate, soddisfazione di chi ha portato l'oggetto e perplessità di chi lo riceve. Insomma, una bella serata e *ci dispiace per chi non c'era*.

Quest'anno abbiamo avuto anche una giuria per l'assegnazione di un super *ravatto* al vincitore del *ravatto* più *ravatto* e, pensate che fortuna, l'ho vinto io!!!

La mia preoccupazione poi che dal buffet

avanzassero bugie è prontamente svanita perché il problema è stato affrontato e risolto con la solita serietà: i Soci presenti hanno ripulito tutto *con grande impegno e solerzia!*

Bella serata dunque, in barba alle previsioni.

*Duchessa*



## Nuovi Soci

Capraro Tommaso  
Maniscalco Piera Silvana  
Mazzella Maria  
Pireddu Paola

### **Ma di nuovo in Antola?** Gita in notturna 24 sera - 25 Giugno 2016

Inverno, primavera, estate, autunno, di giorno o di notte nelle varie stagioni, non so proprio quante volte ci sono andato! La notturna con l'alba in vetta è un classico che ripetiamo con una certa frequenza.

Bene, il tramonto quante volte lo abbiamo visto? Due o tre volte, non di più, ma è sempre uno spettacolo non da poco! E dopo o ti fermi al rifugio o torni di notte.

Un paio di anni fa ho fatto la gita che adesso ho voluto proporre e sono rimasto molto contento. Come sempre ci vuole quel poco di fortuna nel trovare la giornata col tempo giusto (qualche nuvoletta che prenda colore mentre scende il sole sarebbe il massimo), ma sono cose che non si possono ordinare su Internet, tanto meno si comprano al mercato. Sono finiti i tempi che si diceva: proviamo ad andare e se peggiora, pazienza torniamo. Oggi disponiamo di previsioni meteo che ci consentono di decidere prima di partire da casa. Sarà estate, ma vorrei ricordare che in quota, specialmente se il cielo è sereno, la temperatura non è gradevole se non con pile e giacca a vento; un buon berretto di lana non guasta.

Staremo fermi il tempo di cenare e goderci la pianura padana con le sue luci a macchie grandi e piccole. Una volta sono riuscito a distinguere la Madonna del Duomo di Tortona che di notte è tutta illuminata.

Vi ho convinto? Spero di sì. Vi aspetto numerosi. Ciao ...

*Leo*

**Sabato 7 maggio. Visita al Museo Egizio di Torino**, organizzato dalla Comm. Nuove Iniziative. Prenotazioni in Sede. Di seguito alcune informazioni sullo splendido museo, il più importante dopo quello del Cairo.

Il Museo Egizio di Torino fu fondato nel 1824 da Carlo Felice di Savoia ed è dedicato all'arte e alla cultura dell'Antico Egitto. Studiosi di fama internazionale, tra i primi il decifratore dei geroglifici Jean François Champollion, si dedicarono allo studio delle sue collezioni. Celebre la frase di Champollion: "La strada per Menfi e Tebe passa da Torino". Al Museo è annessa una ricchissima biblioteca fruibile da tutti. Il primo oggetto che giunse a Torino fu la Mensa Isiaca, tavola d'altare realizzata a Roma nel I sec. dopo Cristo (probabilmente per il Tempio di Iside), acquistata da Carlo Emanuele di Savoia nel 1630. Il Museo che vedremo è il risultato di cinque anni di lavori di ristrutturazione e di ammodernamento, che hanno raddoppiato lo spazio per raccogliere ben 3500 reperti. Chi lo aveva visitato in passato troverà un nuovo museo da riscoprire. A Torino abbiamo un'eccellenza in campo internazionale.

*Gelsomina*

## Il poco oro italiano è ossolano (escursione del 19.06.2016)

La principale zona aurifera d'Italia è nella punta settentrionale del Piemonte in Val Anzasca, valle solcata dal torrente Anza che affluisce nel Toce ed è alimentato dai ghiacciai del Monte Rosa che chiude la testata della valle.



I siti auriferi della valle, attivi già dall'epoca romana e oggi tutti chiusi non perché esauriti ma perché diventati antieconomici, sono circa 70 con la miniera principale di Pastarena che ha più di 80 km di gallerie.

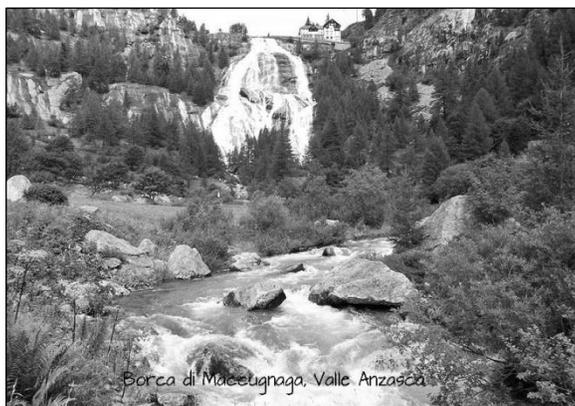
E' in questa valle che andremo e, se partiremo presto e la giornata sarà bella, potremo al mattino fare un giro per le borgate walser

della Val Quarazza e il suggestivo lago delle Fate. Nel pomeriggio esploreremo l'unica miniera d'oro italiana visitabile, la miniera della Guida.

Attiva dal 1710 al 1961, essa e' distribuita su undici livelli per ben dodici chilometri, con una temperatura costante di 9° e tanta umidità. Ne percorreremo circa 1,6 km, pianeggianti e illuminati e se avremo voglia e tempo, potremmo visitare anche il museo dell'antica casa walser di Borca, che racconta la storia e la cultura di questi italiani di montagna che parlano un dialetto, l'“*altissimo alemanno*”. Io non l'ho mai visitata quindi sarà una sorpresa anche per me.

A presto.

*Luigi Carbone*



L'antica miniera è una delle poche in Europa ad essere visitabile dal pubblico. Collocata in Italia, precisamente nella **frazione Borca di Macugnaga**, fu aperta nel 1710 a testimonianza della storia dell'industriosa fatica dell'uomo. All'interno della valle in cui è collocata, la **Valle Anzasca**, una delle zone italiane più ricche d'oro, le **acque della valle** confluiscono nel fiume Ticino, fiume più ricco



## Alla scoperta della Valle dell'Orco

### 3 itinerari dal Lago Serrù e dal Lago di Ceresole Reale

L'alta Valle dell'Orco, anche conosciuta come Valle di Locana, è la più nordoccidentale delle vallate alpine piemontesi. Il suo lembo più occidentale è compreso nel comune di Ceresole Reale ed è un punto strategico nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso. E' un territorio dai molteplici aspetti, tutti da scoprire: tranquille passeggiate tra boschetti di larici e distese prative si alternano a impegnativi percorsi tra aspre guglie rocciose e aree detritiche; conche erbose, pianeggianti in cui si adagiano placidi laghetti lasciano il posto ad inquietanti e spettacolari conche glaciali.



*Lago Serrù*

L'ambiente glaciale è protagonista nella valle con residui di piccoli ghiacciai di circo in costante ritiro, ma ancora ben evidenti (il ghiacciaio della Capra, della Losa, del Carro, del Nel, il più esteso, di ben 2 km<sup>2</sup>). La valle è costellata da un'infinità di laghi e laghetti artificiali e naturali. I laghi alpini sono quasi tutti di origine glaciale. Rocce montonate e altre forme tipiche dell'azione erosiva glaciale sono osservabili nei pressi del lago artificiale di Ceresole e del lago Serrù (qui è anche percorribile il Sentiero Glaciologico e si può visitare il Museo glaciologico).

Le gite che effettueremo in questo splendido territorio sono solo un assaggio delle enormi possibilità escursionistiche che la valle offre con una rete di sentieri ed itinerari capace di soddisfare tutti i palati. E allora cominciamo con le 3 gite proposte nel secondo weekend di settembre.

#### **1° giorno: Lago Serrù – Rif. Pian Ballotta - Passo della Losa (EE)**

L'itinerario si contraddistingue per gli scenari grandiosi e la varietà di percorso.

Dal parcheggio superiore del Lago Serrù, a quota 2299m si sale su sent. Internazionale n.534 guadagnando quota dapprima ripidamente e poi con un lungo

traverso in modesta salita con panorama mozzafiato sul lago Serrù fino a raggiungere gradoni rocciosi che si superano con l'ausilio di brevi catene fino al Rif. Pian Ballotta



*Verso la cima del Gran Cocor*

(2440m/45'), piccola e suggestiva costruzione incastrata tra aspre rocce.

Dietro il rifugio si risale un tratto attrezzato passando in un punto panoramico che permette la visione della copiosa cascata che scende dal Pian Ballotta dove anche finiscono i cavi. Trattasi di un vastissimo pianoro umido che si costeggia a sx per un

lungo tratto fino a un importante masso con indicazione per il Passo della Losa. Il sentiero porta fino al fondo della conca detritica e da qui si innalza a tornanti fra i detriti raggiungendo un canalino friabile (tratto attrezzato con cavo e gradini). Si esce infine sulla spianata superiore, il P.sso della Losa (2971m/2<sup>h</sup> 30'). Ampissimo panorama su Valle dell'Orco, Gran Paradiso, ghiacciaio della Losa e della Capra, Val d'Isere sul versante francese.

Da qui è possibile una breve digressione alla vicina modesta vetta del Gran Cocor (3034m/+45' A/R).

Ritorno per la stessa via in 2<sup>h</sup>15' c.ca.

### **1° giorno: Sentiero Glaciologico del Serrù (Anello) e Lago delle Rocce (E)**

Dal parcheggio a quota 2299m si imbecca un sentiero largo e pianeggiante che costeggia la sponda settentrionale del lago artificiale del Serrù. Si tocca la sponda ovest del lago dove si attraversa il torrente immissario che precipita più in alto con una splendida cascata che scende dal Pian Ballotta (30'). Si prosegue avvicinandosi alle morene del ghiacciaio. Si lascia a sx il percorso lungolago e, fatto un semicerchio, si segue il filo della ripida morena (bolli rossi). Si ignora la freccia rossa che scende a sx verso l'itinerario per il colle delle Rocce e si continua sul filo della morena fino alla fronte del ghiacciaio della Capra (2480m/+30'). Si ritorna al bivio col sentiero "girolago" e lo si prosegue fino a incontrare il laghetto di Pratorotondo (+20'). Si toccano alcune rocce montonate e si giunge alla casa dei guardiani della Diga (+20'). Poco dopo ci si innesta sul sent. 532 proveniente dal parcheggio inf. del lago Serrù e diretto al Lago delle Rocce e Colle del Carro. Lo si segue fino al delizioso Lago delle Rocce (2469m/+1<sup>h</sup>30') con percorso piacevolissimo e panoramico sul vallone del Carro. Nei pressi dei resti di una casermetta la vista si

apre sul lago Serrù sottostante e verso monte fino a distinguere il Rif. Pian Ballotta e il passo della Losa, meta degli amici “EE”.

Al Lago è d’obbligo la sosta pranzo, in uno scenario spettacolare.

Ritorno per la stessa via fino alla Diga (2243m) in c.ca 1<sup>h</sup>.

Qui è possibile la visita del Museo Glaciologico del Serrù (ingresso libero e gratuito) con interessanti foto e documenti che testimoniano storia ed evoluzione dei ghiacciai della Valle dell’Orco.

Si deve infine risalire alle auto al parcheggio sup. (2299m) in c.ca 20’.

## **2° giorno: Ceresole R. – Fraz. Villa – Rif. Jarvis - Colle del Nel (E)**

Da Fraz. Villa (1583m), poco dopo il campeggio si lascia a dx la SP imboccando il sent. 530 che, dopo pochi metri, supera il torrente Orco su un ponticello di legno. Si sale su prato e roccette e in un bel bosco di larici. La vista si apre su rocce montonate e rupi ove sono frequenti gli avvistamenti di camosci. Si sale fino all’isolata casa dell’Alpe Foiera (1753m/+30’). Superati alcuni tratti più ripidi e tortuosi, si esce su un pianoro con alcune baite sul fondo, si piega decisamente a sx e si raggiunge l’A. Bagnetti (1873m/+30’). Si sale ancora rimontando una barra rocciosa e raggiungendo un bel punto panoramico (+30’). Poco dopo ci si congiunge col sent. 531 proveniente da Chiapili e si prosegue fino all’Alpe Degranè (2045m/+20’). Si costeggia per un tratto il ciglio della profonda incisione scavata dal rio Nel e si arriva al ponte sul rio di fronte al rif. Jarvis (2250m/+30’).



*Pian del Nel*

Lasciandosi a dx ponte e rifugio, si va a sx, seguendo indicazioni e bollini, costeggiando il margine settentrionale del pianoro lacustre di Nel, tratto pianeggiante fino all’Alpe Nel (2264m/+20’), che si lascia a dx per inerpicarsi su pendio detritico, rimontando un costone, fino al Colle di Nel (2551m/+40’).

Ampia vista sulle Levanne e testata terminale della Valle dell'Orco. Possibilità di digressione a dx, per cresta di blocchi accatastati (bollini rossi), alla Cima delle Fasce (2854m/+1<sup>h</sup>30' A/R – EE).

Rientro in duplice soluzione:

- 1) Per la stessa via dell'andata
- 2) Ad anello proseguendo oltre il Col di Nel su versante opposto per sent. 526 in discesa fino all'Alpe Trucco (2098m/+1<sup>h</sup> c.ca) e da qui su sent. 525A (bollini arancio) lungo la sx idrografica del Rio delle Rocce, con percorso ripido fino al fondovalle in Loc. Pouvens (1586m/+1<sup>h</sup>) sul Lago di Ceresole. Da qui si prende l'asfalto a sx fino a Fraz. Villa (+30').

*Alessandra Buzzi*

## **30 e 31 luglio: due giorni in Val Varaita**

**Sabato 30:** gita al Lago Reisassa, dalla curiosa forma a cuore che si può osservare alzandosi poche decine di metri al di sopra delle sue sponde. Gita panoramica in un vallone isolato. Partenza da Sant'Anna di Bellino piccolo borgo che merita una visita al ritorno. Il panorama si estende dal Pelvo d'Elva a Rocca la Marchisa e alle vette circostanti. Salita un po' ripida all'inizio poi più graduale.

**Domenica 31:** Rocca la Marchisa (3072 m.) da Sant'Anna di Bellino. Il percorso si svolge sulla lunga sterrata che giunge al Piano Traversagn, esteso pianoro punteggiato da baite. Si sale ancora e si prosegue per stretti tornanti su un costone erboso e su pendii detritici. Giunti al Colle di Vers si sale tra massi e detriti fino a raggiungere prima la cima sud e poi la cima principale. Dislivello in salita 1220 metri. Difficoltà: EE

*Elisa*

## **Le piccole cose**

In questi ultimi mesi in cui il cuore mi ha costretto a cambiare il mio stile di vita e ho dovuto fare lunghe camminate in pianura e grandi pedalate in cyclette a casa mia, ho spesso riconsiderato e ripensato a tutte quelle piccole cose di tutti i giorni che in genere non consideriamo importanti, che ci sembrano ovvie e naturali, ma che, credetemi sulla parola, risultano drammaticamente imprescindibili, della cui mancanza ci sentiremmo come diminuiti e che in fondo colorano e danno sapore alla vita. Non voglio parlare dell'amore, dei figli o del lavoro, di Dio o di chissà quante altre cose fondamentali. Parlo di piccole cose. E cercherò di spiegarmi.

Alzarsi al mattino con le proprie gambe, farsi una doccia calda d'inverno e fresca in estate, intingere un pezzo di focaccia in un cappuccino con la crema bianca del latte, farsi la barba sentendo le ultime notizie alla radio, uscire di casa scendendo le scale a piedi, comperare e aprire un quotidiano che sa di stampa, salutare un amico per strada, entrare nel panificio ed essere avvolto dal profumo del pane appena sfornato. Poi salire su di un autobus stracolmo, con tutti quegli zainetti che ti

comprimono lo stomaco, allontanare la sporta dei carciofi che ti pungono le caviglie. E poi la sensazione del vento sulla faccia, il calore di un berretto di lana, il cagnolino che ti scodinzola e tu che gli fai una carezza. Poi il trillo del cellulare e una voce cara che ti saluta e che ti dà appuntamento per andare a vedere una mostra di pittura. E ancora l'emozione di un tramonto, le luci di sera nel porto con la lanterna che lancia il suo fascio a intervalli. L'odore di pulito dei panni stesi che raccogli dalla corda, la gioia per una vittoria del mio Genoa e il disappunto per una sconfitta. L'attesa per la pioggia che non arriva e che non farà nascere i funghi e la pioggia che viene giù fortissima e che ti rovinerà la gita. Il sapore della neve che mangi avidamente mentre sali d'estate verso il passo di montagna che non arriva mai, la discesa vertiginosa con le pietre che rotolano davanti a te. I canti stonati e gridati al rifugio, un minestrone fumante o la polenta col gulasch, due uova fritte con wurstel, il tavolaccio duro, i compagni che russano, le cento voci sussurrate e il tintinnio dei moschettoni di quelli che ti svegliano alle cinque per andare in parete. Avete mai provato un bisogno impellente di andare in bagno e tu sei in giro per la città, di domenica, coi bar chiusi e tu non ne puoi più, mentre i tuoi amici ridono e scherzano e poi, proprio prima della tragedia, finalmente un locale aperto, magari un museo o una chiesa! Ahhh, che bello! Lo sdraiarsi sul divano e accendere la TV per vedere un film western con mille sparatorie. Ascoltare la musica e le canzoni di Faber o di Vecchioni, di Fiorella Mannoia e di De Gregori, dopo un buon piatto di trenette al pesto, magari con patate e fagiolini!

Girare per i mercati, per i grandi magazzini, vedere tutta la frutta e la verdura ben appilata, i pesci luccicanti sul banco con le cicale ancora vive che si muovono, lucidi di acqua. Il fresco e l'odore di urina nei vicoli e quello d'incenso in San Lorenzo. I mimi infarinati sul piedistallo che ti guardano immobili e occhieggiano se tiri fuori una moneta. E poi guardo la giacca a vento e gli scarponi nell'armadio e mi dico: *a presto amici miei*. E gli amici, indispensabili, cari al mio cuore, come l'amore, i figli, gli ideali. E la speranza che il Grande Giardiniere mi lasci ancora qua, con le mie piccole cose che tanto sale aggiungono alla mia vita, per camminare insieme agli altri!

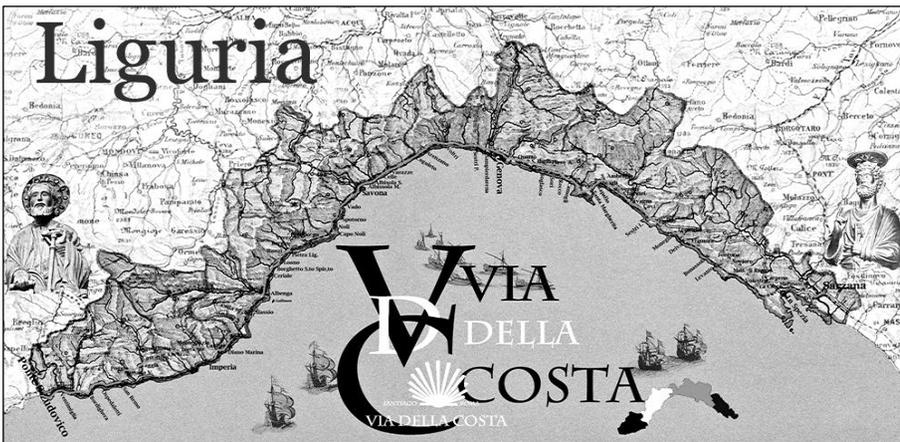
*Gianfranco Robba*



L'acqua a l'é stòrbia. A galla  
pittette bianche.  
Chi punze l'onda  
son i mùzai piccin  
e l'é da 'n pö che no se vedde l'àega.

'Na votta gh'èa i corsae  
e tutte e corpe éan e Iö.  
Ma stamattin, silenzio:  
solo l'agave a canta  
a l'é felice do sò destin.  
Drita in to sò,  
quande a scioisce a meue,  
a meue d'amò.

L'acqua è torbida. A galla / spruzzetti bianchi. / Chi punge  
l'onda / sono i muggini piccoli / ed è da tempo che non si vede  
l'alga. // Una volta c'erano i corsari / e tutte le colpe erano le  
loro. / Ma stamattina, silenzio: / solo l'agave canta, / è felice  
del suo destino. / Dritta nel sole, / quando fiorisce muore, /  
muore d'amore.



*Quest'anno festeggiamo il 50° di permanenza dei Montagnin nella sede attuale di Via S. Benedetto 11/3. Questa nostra amata Sede, dove ci riuniamo per assemblee, raduni, ricorrenze, festeggiamenti, giochi, canti, spettacoli, danze e in ultimo, ma non ultimo, per sgranocchiare le prelibatezze che le Socie e i Soci preparano. Ebbene, per la ricorrenza del cinquantesimo ci saranno festeggiamenti, giochi, serate, e altre sorprese. Siete tutti invitati, oltre che a intervenire, a prestare la vs. opera, consigli, suggerimenti, ecc. Nei prossimi numeri faremo un po' di storia e preciseremo date e attività. A presto.*



*31.01.2016: Cogoletto - Arenzano*



*24.01.2016: Forte Ratti*